

Regione Lottizzate le nomine negli uffici

Un laureato in ingegneria dirigerà il settore di medicina veterinaria. Chi aveva coperto incarichi per la sua laurea in agraria, nell'assessorato all'agricoltura è stato spedito a controllare gli atti sugli enti locali di Rieti o al servizio ispettivo finanziario. Dopo le contestatissime nomine dei dirigenti di declino livello la giunta regionale si è concessa un bis con una raffica di 500 nuovi incarichi negli uffici, affidati in base ad una spartizione scientifica tra i partiti di maggioranza. «Capacità, professionalità ed esperienza non sono state tenute in nessun conto - hanno detto ieri mattina in un'assemblea con i lavoratori della Regione Pasquale Napolitano e Andrea Ferroni del Pci - per questo i comunisti hanno presentato un ordine del giorno di revoca degli incarichi.

La Cgil ha già incontrato il presidente Bruno Landi per protestare contro le nomine lottizzate: è arrivato però solo un no alla riddiscussione della delibera. In qualche caso è stato violato anche lo statuto dei lavoratori: rappresentanti sindacali sono stati trasferiti senza l'assenso, previsto dalla legge, del sindacato. «Con queste nomine di "fiducia" - hanno detto i dipendenti della Regione - si rafforza la subordinazione dell'amministrazione alle logiche di partito mortificando professionalità e funzionalità degli uffici».



Vigili al lavoro prima della chiusura del «negozio scandalo» di via del Corso

Negozi «chiuso per scandalo»

Sarà chiuso «Dakota», il negozio miscuglio di antiquariato e abbigliamento, aperto cinque giorni fa a via del Corso. Dopo lo scambio di accuse tra gli assessori, ieri è stata decisa dalla giunta l'ordinanza di chiusura per 60 giorni. «Dakota non ha rispettato le leggi», dicono gli amministratori. Ma il proprietario è deciso a rischiare tutto e rincarare le accuse. «Mi fanno la guerra perché non ho pagato nessuno».

GRAZIA LEONARDI

Dovrà chiudere. Travolto da una bufera di polemiche, il negozio «Dakota», ex bottega Altanasso, aperto cinque giorni fa in via del Corso 494, dovrà tenere le saracinesche abbassate per 60 giorni. Il tempo necessario al Comune e alla circoscrizione per fare i sopralluoghi e stabilire puntigliosamente dove e come il restauratore, fatto dentro e fuori il palazzo Serlupi - costruito nel 1572 e di proprietà

del Comune -, è difforme rispetto al progetto originario approvato dal Comune e sorvegliato dagli architetti della Sovrintendenza. L'ordinanza di chiusura non è ancora arrivata al proprietario del «Dakota», Eram Molayem, ultimo rampollo trentaquattrenne di una famiglia mediorientale che da vent'anni gestisce un fiorente commercio nella capitale. Molayem non ha paura del futuro e rilancia le accuse

già fatte mercoledì. «Mi fanno la guerra perché non ho pagato nessuno. Io questa volta ho fatto la fila di un anno per la licenza, farò ricorso al Tar». Intanto il Comune sta già pensando come rescindere il contratto di affitto. Ma che «Dakota» dovrà chiudere lo ha stabilito ieri mattina la giunta capitolina, con due ordinanze. La prima firmata da Salvatore Malerba, assessore al commercio, vieta la vendita di capi di abbigliamento nel locale di via del Corso. Il «Dakota» è risultato sprovvisto della necessaria licenza. Quella utilizzata dal suo proprietario per vendere giacche e pantaloni in voga dopo il primo conflitto mondiale è stata ottenuta per un altro locale in zona, e non può essere abbinata a quella originaria di antichità e «vicensine», rilevata dagli eredi Altanasso alle botteghe. La seconda ordinanza parte con

una raffica di accuse. La Dakota si ha eseguito lavori diversi dai progetti presentati per ottenere le autorizzazioni, ha violato le norme che proteggono un ambiente di particolare rilievo architettonico, non ha consentito alcuna forma di controllo e di vigilanza dell'Ufficio centro storico. E ne impone la chiusura per 60 giorni perché, è scritto nel testo dell'ordinanza, c'è una serie di irregolarità rilevate dal funzionario della X ripartizione nel sopralluogo di lunedì scorso. La lista è di 6 voci. Dakota ha «manomesso le strutture murarie del locale e ne ha cambiato la destinazione», soffitti di alluminio nero anodizzato, pareti a specchio che ne moltiplicano l'ampiezza e la facciata ripulita stonata con le altre vicine, troppo affumicate. Dakota «ha introdotto impianti tecnologici non segnalati», il terrazzo è

Dakota a via del Corso Il Comune double face: prima concede la licenza poi ordina la sospensione

Il proprietario accusa «Hanno voluto punirmi perché ho aspettato il sì senza pagare nessuno...»

stato sfondato per installare due aspiratrici, e sul tetto compaiono due megafoni. Dakota «ha alterato gli spazi architettonici, il bagno è stato trasferito in un altro luogo e l'ambiente è di parecchi metri quadrati più grande. Dakota «ha rifatto pavimenti, vetrine e insegne non autorizzate», imputati sono la striscia di plexiglass sotto cui si intravedono sampietrini e ruscelli d'acqua, un elicottero prima guerra mondiale in sintonia con vecchie radio, macchine fotografiche, caschetti e cuffie d'epoca e, all'esterno, lampade da seimila watt che fanno sempre giorno. Insomma c'è una «mancata rispondenza tra rappresentazione grafica nel progetto presentato con l'attuale stato dei luoghi. Eppoi l'impianto idrico, non previsto, per una mostra d'acqua sulle vetrine e sotto il pavimento, ha comportato notevole dan-

no al patrimonio architettonico con rischi non controllati per la stabilità». Iniziato lunedì il caso del «negozio-scandalo» si è concluso in pochi giorni, dopo un incredibile balletto di responsabilità che i diversi assessori si sono addibitati l'un l'altro. Ludovico Gatto era arrivato a minacciare le dimissioni e la crisi di questa compagine capitolina se non si fosse provveduto all'immediata chiusura. Il diklat ha funzionato. «Ma rivela ancora una volta una politica schizofrenica di questa giunta che arriva a giochi già fatti», commenta Walter Tocci, consigliere comunale del Pci. E continua: «La sfida dei repubblicani ha avuto buoni frutti, e noi la rilanciamo. Ora devono avere il coraggio di appoggiare la nostra proposta, fatta un anno fa, di dare poteri reali all'assessorato al centro storico».

Accuse contro il posteggio di polizia a S. Giovanni «Lo Stato ci ha soffiato un parcheggio per la città»

In via Urbino sono al lavoro le trivelle della ditta a cui il ministero degli Interni ha appaltato la costruzione di un parcheggio destinato ai mezzi della polizia. Eppure in quella zona il Comune aveva pensato di costruire un parcheggio di tutti i cittadini. E ci sono anche problemi di sicurezza per i palazzi vicini. Ma un contestato articolo di legge dà mano libera sulla città a ministeri e enti statali.

recati in circoscrizione e ieri, durante la seduta del consiglio regionale, una delegazione di rappresentanti dei condomini è stata ricevuta alla Pisana. Chiedono la sospensione dei lavori per ragioni di sicurezza e perché da tempo la circoscrizione aveva messo gli occhi su quell'area come l'unica in grado di alleviare l'Appia dal mal di testa. Tanto che perfino l'assessorato al Traffico si era deciso ad accogliere la proposta e ad inserire i 4 mila metri quadrati nel piano parcheggi prossimo venturo. Proprio a Capitan Bavastro, quartier generale della XIV Ripartizione non si mostrano indignati più di tanto nel veder soffrire la preziosa area sotto il naso, quasi in dirittura d'arrivo. «Noi non ne sapevamo niente e del resto informarci, in base all'articolo 81 che lascia mano ai liberali ai ministeri, sarebbe stato solo un atto di fair play - confessa il direttore, ingegner Impeccatore -. C'è anche da dire che il Comune ha ufficializzato il

piano parcheggi solo una settimana fa con una delibera, per giunta non si tratta ancora di vere e proprie opere ma di una rosa di vie o piazze dove sarebbe opportuno realizzare i parcheggi. Ma se il Comune non è direttamente interessato al nuovo «caso», se non per problemi di sicurezza dei cittadini, la Regione è più coinvolta perché l'articolo 81 prevede che l'ente locale dia il suo parere e il parere consultivo. In una interrogazione, i consiglieri comunali Lucio Buffa e Anna Rosa Cavallo hanno chiesto al presidente della giunta di conoscere se la Regione è stata informata del progetto megaparcheggio e se considerati gli aspetti della sicurezza e della situazione attuale dell'Appia non sia intenzionale a dare parere negativo. Al ministro dell'Interno si sono rivolti invece i deputati comunisti Colombini e Picchetti. Chiedono che venga trovata una soluzione alternativa per il parcheggio, in accordo con il Comune.

Per il più opportuno è di nuovo sotto le finestre del sindaco, in piazza del Campidoglio. La vertenza della polizia municipale continua per ottenere il rispetto dell'accordo firmato nel gennaio '87 e poi dimenticato. Ieri i vigili si sono astenuti dallo straordinario, della protesta di stamane ne risentirà soprattutto la zona blu. Intanto la giunta in seduta straordinaria ha valutato le proposte dell'assessore Angrisani per l'aumento dell'orario, l'orario di lavoro, il concorso e l'informaticizzazione del servizio. La giunta ne discuterà mercoledì mentre per sabato è previsto un incontro dei vigili con gli assessori Angrisani e Cannucciari.



Oggi il centro storico senza vigili: sarà il caos?

Vigili Per protesta di nuovo in Comune

I parroci di Papa: «Così non va...»

Due anni per preparare un Sinodo, per quanto importante, sono parecchi. Ed è esattamente dall'85 che Wojtyla ha convocato quello diocesano, ma i lavori procedono piuttosto lentamente. «Siamo ancora nella fase preparatoria», si limitano a far sapere dal Vicariato. E questo ieri il cardinale Poletti ha ripetuto davanti ai Papa e ai parroci della città, che chiedevano a che punto si era arrivati. All'orizzonte, per il momento, niente di concreto. Anzi, la faccenda promette di andare molto per le lunghe. Roma è una città complicata, ha detto in pratica il cardinal vicario, e aspettando il Sinodo bisogna non perdere di vista quella parte di mondo che non è ateo, non è ostile, ma è indifferente, vive come se Dio non esistesse. I meno soddisfatti della risposta sono stati proprio i parroci. «C'è urgenza di discutere», ha detto uno di loro. Mentre un altro, anziano, non ha saputo trattenere una battuta: «Si vede proprio che sono destinato a seguirlo dal paradiso».

Tor Bella Monaca è invivibile, in 300 bloccano la Casilina

A Tor Bella Monaca non si vive. Il degrado è sotto gli occhi di tutti, i nomadi non hanno ancora ottenuto i campi sosta attrezzati e i cittadini protestano. Si sono abbandonati da un Comune latitante e lanciano il loro j'accuse contro la giunta Signorello. Per protesta più di trecento persone, per il secondo giorno consecutivo, per un'ora hanno presidiato la Casilina, bloccando il traffico.

Non rispettano lo stop: muolono coniugi a Latina

Non si sono fermati ad uno stop e sono morti quando la loro Opel Kadett è stata investita da una Mercedes che sorraggiungeva. Le vittime sono due coniugi, Dario Massaccesi di 57 anni e la moglie Antonietta Dottozzi di 53 anni, che ieri pomeriggio percorrevano la strada Migliara 47, nel territorio di Sezze (Latina). Massaccesi, che era alla guida, non ha rispettato lo stop all'incrocio con via del Muriolo proprio mentre sorraggiungeva una Mercedes condotta da Paolo Ciavardini, di 28 anni, che ha investito la loro auto. I due sono morti sul colpo.

Tassista fa arrestare un cliente rapinatore

Minacciato con una pistola dal cliente-rapinatore seduto dietro, Francesco Piccola, 47 anni, con una brusca frenata lo ha fatto volare sul sedile anteriore. Breve colloquio, con la pistola fuori portata, e richiesta d'aiuto col radio telefono. Sono giunte sul posto due auto della polizia e hanno arrestato l'agguerrito di 20 anni. È accaduto alla mezzanotte di mercoledì sull'Ostiense.

Rapina Mnacciata con siringa

La psicosi dell'Aids è ormai talmente forte che una siringa nelle mani di un rapinatore è ben più persuasiva di una rivoltella. E quanto ha potuto constatare di persona una signora che ieri mattina, al quartiere Ostiense, è stata rapinata appunto da un giovane che ha minacciato puntandogli contro una siringa usata.

Cocaina In manette 2 impiegati della Rai

Due dipendenti della Rai sono finiti in carcere, l'altra notte, per detenzione e spaccio di stupefacenti. Si tratta di Salvatore Stapano, 37 anni, residente in via dei Monti di Primalve 116, cameraman, e di Vincenzo D'Inglilio, 42 anni, residente in via dei Cristofari 6, sempre a Primalve. Impiegato della Rai. Il primo è stato bloccato a Tor Bella Monaca dai carabinieri del nucleo di Frascati, e a bordo della sua «Nissan» i militari hanno trovato 20 grammi di cocaina divisa in più dosi. In casa di Salvatore Stapano gli inquirenti hanno trovato e sequestrato altri 70 grammi di cocaina ed un bilancino di precisione. L'altro, Vincenzo D'Inglilio, è stato arrestato più tardi, e a lui i carabinieri sono arrivati dopo le dichiarazioni del suo collega. Nella «Y 10» di D'Inglilio erano nascosti altri 10 grammi di coca.

Tor Bella Monaca Offrivano pesce fresco insieme all'eroina Arrestati 2 spacciatori

Tra pesci, gamberi e calamari, scorrevano di mano in mano i soldi per le dosi di eroina. La peschiera di viale dell'Archeologia, a Tor Bella Monaca, era il centro di smistamento della droga. I tossicodipendenti e piccoli spacciatori pagavano le dosi che poi, nel pomeriggio, andavano a ritirare a casa dei due pescivendoli. Sono stati gli agenti del commissariato Vescovio, ieri pomeriggio, a stroncare il traffico. Hanno arrestato i due titolari della peschiera, Lorenzo Sorbi, 36 anni, e Girolamo Gioacchino Origgio, 32 anni, tutti e due partitissimi, ed hanno sequestrato nella loro abitazione, in via di Grotte Celoni 26, un chilo e 200 grammi di eroina, alcuni pezzi di sostanze basiche per il taglio, una bilancina di precisione e 5 milioni in contanti, frutto dello spaccio della giornata. Il primo dei due arrestati

Stefano di Michele

certi movimenti ecclesiali, che «vorrebbero far suonare tutta l'orchestra (la Chiesa, ndr) con uno strumento solo». Non ha fatto i nomi, don Vincenzo, ma le allusioni erano chiare: chi è più invadente, esclusivo e parralelo di C? «I sacerdoti non trovano sempre scuse per non partecipare alle riunioni», ha rimbeccato i suoi colleghi il parroco del Protomartiri, don Tonino D'Ammodo, mentre quello di Rebibbia ha chiesto di fare in modo che «le chiese ricche siano meno ricche e quelle povere meno povere». «Facciamo qualcosa per i nomadi, accogliamo noi piccoli gruppi», ha invitato invece il responsabile della

Chiesa di San Stanislao

chiesa di San Stanislao. Il parroco di Santa Maria del Grazie si è rivolto direttamente al Papa perché, in attesa che arrivi in porto il sospirato Sinodo, «celebri a San Giovanni, Cattedrale di Roma, invece che a San Pietro, la messa del Giovedì Santo». Hanno molto da chiedere i parroci della città il clero è percorso da insoddisfazioni, i rapporti con la società sono difficili. Tutti aspettano con ansia l'avvio dei lavori del Sinodo: tutti, anche se non tutti lo confessano, sono delusi dalle vage replica del cardinale Poletti. Due anni di discussione intorno alla preparazione



Sulla fascia blu Tortosa (Psdi) scrive a Signorello

Sulla chiusura pomeridiana del centro storico, ieri è sceso in campo il socialdemocratico Oscar Tortosa (nella foto), assessore all'anagrafe. Ha scritto al sindaco Signorello, in occasione dell'incontro che si terrà oggi tra le associazioni dei commercianti e la giunta, per dire che la fascia blu, scelta che non contesta, è comunque una misura drastica che ha danneggiato i commercianti e la vita stessa del centro storico. Per questo Tortosa ha proposto una serie di provvedimenti «aggiuntivi» tra cui il potenziamento del trasporto pubblico e la messa a punto di manifestazioni culturali.

Eletto il presidente della Provincia di Rieti

Dopo mesi di crisi, ieri notte è stato eletto al termine di una lunga seduta il presidente della provincia di Rieti. È il democristiano Mario Marchionni sostenuto da una maggioranza Dc-Pci-Pri che, come per il Comune di Rieti ha sostituito il 1980. Come vicepresidente è assessore anziano del consiglio provinciale è stato eletto Severino Angeletti del Pci.

Verbali elettorali nulli a Rieti si vota di nuovo

A Rieti oltre tremila persone dovranno ritornare a votare. Perché nelle elezioni amministrative dell'85 i verbali elettorali di sette sezioni non furono validati in piena regola. Lo ha deciso il Tar del Lazio, pronunciandosi sul ricorso presentato da Trento Scansani. Anche il verbale di proclamazione degli eletti al consiglio comunale di Rieti è stato dichiarato nullo.

Tor Bella Monaca è invivibile, in 300 bloccano la Casilina

A Tor Bella Monaca non si vive. Il degrado è sotto gli occhi di tutti, i nomadi non hanno ancora ottenuto i campi sosta attrezzati e i cittadini protestano. Si sono abbandonati da un Comune latitante e lanciano il loro j'accuse contro la giunta Signorello. Per protesta più di trecento persone, per il secondo giorno consecutivo, per un'ora hanno presidiato la Casilina, bloccando il traffico.

Non rispettano lo stop: muolono coniugi a Latina

Non si sono fermati ad uno stop e sono morti quando la loro Opel Kadett è stata investita da una Mercedes che sorraggiungeva. Le vittime sono due coniugi, Dario Massaccesi di 57 anni e la moglie Antonietta Dottozzi di 53 anni, che ieri pomeriggio percorrevano la strada Migliara 47, nel territorio di Sezze (Latina). Massaccesi, che era alla guida, non ha rispettato lo stop all'incrocio con via del Muriolo proprio mentre sorraggiungeva una Mercedes condotta da Paolo Ciavardini, di 28 anni, che ha investito la loro auto. I due sono morti sul colpo.

Tassista fa arrestare un cliente rapinatore

Minacciato con una pistola dal cliente-rapinatore seduto dietro, Francesco Piccola, 47 anni, con una brusca frenata lo ha fatto volare sul sedile anteriore. Breve colloquio, con la pistola fuori portata, e richiesta d'aiuto col radio telefono. Sono giunte sul posto due auto della polizia e hanno arrestato l'agguerrito di 20 anni. È accaduto alla mezzanotte di mercoledì sull'Ostiense.